



CONFERENZA PER IL SISTEMA EDUCATIVO REGIONALE INSIEME SI CRESCE

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI TESI FINALI

Documento elaborato da: Daniela Botta, Maria Carlucci, Claudia Nosenghi, Mirella Zanobini, Anna Maria Roncoroni, Dario Ianes.

Alunni con Bisogni Educativi Speciali: una complessa questione di equità

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*.

La Direttiva stessa ne precisa sinteticamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

Gli alunni con difficoltà di apprendimento, infatti, non sono soltanto i disabili (L104/1992) e i dislessici - disgrafici - discalcolici (L170/2010), ma includono molte altre categorie di studenti con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, che non sono tutelate da provvidenze legislative specifiche e sono identificati, appunto, come alunni BES, con Bisogni Educativi Speciali.

Nella Conferenza Regionale si è ribadito quanto già previsto dalla normativa: **gli studenti hanno diritto a percorsi personalizzati a prescindere da una certificazione diagnostica.** E' emersa, ad esempio, la necessità di includere nei

Bisogni Educativi Speciali anche gli studenti che, pur presentando un livello di funzionamento cognitivo superiore o molto superiore alla norma (plusdotati), hanno difficoltà che possono essere legate alla presenza in comorbilità di DSA, ADHD, problemi di comportamento, problemi di memoria, ecc., così come altri tipi di situazioni legate a svantaggio socio/culturale/economico. La presenza di quella che viene definita *doppia eccezionalità*, è più complessa da individuare in quanto l'allievo/a, pur mostrando capacità di ragionamento superiori ai pari età, può avere cadute importanti in alcune aree, come ad esempio la memoria, l'attenzione, ecc. e necessita quindi di adeguato supporto.



| NORMATIVA | DEFINIZIONE | CARATTERISTICHE |
|---|--------------------|---|
| Legge 104/92 | Alunno DISABILE | Presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale e di emarginazione |
| | | |
| Legge 170/2010, Linee guida 12/7/2011 | Alunno DSA | Pur dotato di NORMALI CAPACITÀ COGNITIVE, presenta una difficoltà SPECIFICA di apprendimento nella lettura e/o scrittura (a livello grafo-motorio e ortografico) e/o calcolo NON SECONDARIA/ DOVUTA AD UN'ALTRA PATOLOGIA |
| | | |
| Nota MIUR 27/12/2012, C.M. 6/3/2013, C.M. 22/11/2013 | Altri BES | OGNI ALUNNO, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta |

Mettere in rete le risorse e le buone pratiche

Si rileva da più parti la necessità di fare rete con le altre realtà scolastiche, di poter condividere le varie esperienze.

- La Regione Liguria si dovrebbe impegnare nel rafforzare il lavoro di rete tra le scuole ed implementare la collaborazione di queste con i servizi educativi ed i servizi del territorio. Tutto questo con l'obiettivo di costruire e sperimentare un sistema integrato e plurale per la definizione di un patto educativo di corresponsabilità tra le agenzie del territorio che, pur nella peculiarità degli interventi che le caratterizzano, concorrono all'educazione, alla formazione e, in generale, allo sviluppo armonico dei giovani, al fine di dare anche un'applicazione sostanziale e corretta alla normativa vigente.
- Sarà strategico supportare l'Ufficio Scolastico Regionale nel promuovere il ruolo dei CTS sul territorio, utilizzando anche docenti già qualificati affinché possano offrire consulenze e formazione a insegnanti, genitori e alunni sul tema delle tecnologie applicate a favore degli alunni disabili. I servizi dei CTS, dei quali si prevede l'erogazione, sono i seguenti:
 - o realizzare una rete territoriale permanente che consenta di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore dell'integrazione didattica degli alunni con BES, e in particolare dei disabili, attraverso le Nuove Tecnologie. La rete dovrà essere in grado di sostenere

concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica;

o attivare sul territorio iniziative di formazione sull'uso corretto delle tecnologie rivolte agli insegnanti e agli altri operatori scolastici, nonché ai genitori e agli stessi alunni disabili.

- Risulta di fondamentale importanza potenziare e diversificare l'offerta di percorsi per il conseguimento di qualifiche professionali, collegati a efficaci servizi di orientamento, con specifiche risorse dedicate all'inclusione per concorrere a realizzare il progetto di vita di ogni allievo/a.
- Emerge l'esigenza di una messa a sistema delle esperienze e delle iniziative in atto, per favorire lo scambio e la diffusione delle buone pratiche, nonché ottimizzare le risorse presenti sul territorio.
- La Regione potrebbe supportare la produzione di una documentazione condivisa per la diffusione delle iniziative e dei progetti formativi della Rete, attraverso le NT ed il web, facilitando la documentazione e la consultazione di informazioni e materiali di lavoro, da parte dei diversi soggetti.

In questi anni la scuola ha accolto moltissimi alunni di origine non italiana e si è attrezzata per poterlo fare al meglio: il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ha emanato indicazioni e norme per attuare principi interculturali; ne sono un ultimo esempio le LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI del febbraio 2014.

L'accoglienza e l'inclusione scolastica e sociale dei ragazzi di origine non italiana e delle loro famiglie è resa possibile ed efficace anche dagli accordi tra Enti ed Istituzioni.

15 anni fa l'USR-LIGURIA, l'UNIVERSITÀ, il COMUNE e LA PROVINCIA di Genova hanno sottoscritto e periodicamente rinnovato, un Protocollo d'Intesa che ha dato vita al CENTRO SCUOLE E NUOVE CULTURE (CSNC) che ha contribuito al diffondersi delle idee e delle pratiche interculturali nelle scuole genovesi e non solo.

Il percorso dell'Autonomia scolastica e la riorganizzazione degli Enti Locali rendono necessario riconsiderare le azioni e gli strumenti che gli Enti Locali possono promuovere per politiche educative integrate sul proprio territorio.

La Regione Liguria potrebbe sostenere l'accoglienza dei ragazzi di origine non italiana e delle loro famiglie aumentando la sua capacità di creare sistema tra le iniziative che vengono attuate dai singoli comuni in raccordo con il CSNC. Sarebbe quindi utile la costituzione di una conferenza regionale fra gli Enti che maggiormente si sono occupati di questo tema.

Dopo anni di lavoro è inoltre opportuno procedere alla ridefinizione della qualifica del mediatore interculturale educativo in modo che ci sia una linea comune di intervento e di lavoro nell'intera Regione.

Tutto ciò senza prescindere dall'urgenza di reperire fondi da dedicare al lavoro di integrazione ed interazione fra tutti gli alunni e le alunne in modo da armonizzare il lavoro interculturale con le altre tematiche dell'educazione.

Nuove forme di aiuto e supporto ai docenti e famiglie

Nel corso dei lavori è emersa la necessità di offrire aiuto e supporto alle famiglie e ai docenti attraverso l'utilizzo di figure professionali specializzate, che dovrebbero operare, in qualità di esperti dell'apprendimento, nel rispetto dei ruoli e delle competenze previste dalla normativa vigente.

Inoltre, gli indirizzi nazionali che scaturiranno dai provvedimenti conseguenti alla consultazione nazionale promossa dal Governo (*La Buona Scuola*), potranno indicare ulteriori risorse e nuove modalità organizzative.

La collaborazione con Enti pubblici e privati è ritenuta importantissima al fine di migliorare la gestione efficace ed efficiente delle condizioni di scuola e degli alunni con BES, in termini di prevenzione, abilitazione e riduzione del disagio o deficit.

La Regione potrebbe, attraverso il rifinanziamento di strumenti normativi già esistenti (es. L. R. 15/2006) e l'accesso a risorse comunitarie, supportare le reti di scuole e di soggetti del territorio (ivi comprese le realtà del privato sociale e del terzo settore), nella progettazione di risposte concrete ai bisogni rilevati.

Formazione dei docenti e dei dirigenti per una didattica inclusiva

Considerato quanto emerso, in merito ai rapporti con gli alunni, particolarmente nella scuola secondaria di 1° e 2° grado, si evidenzia la necessità di definire meglio le urgenze della professionalità docente: quali condizioni la scuola deve garantire perché si possa promuovere una maggiore attenzione alle relazioni, una didattica centrata sull'apprendimento più che sull'insegnamento, che tenga conto dei diversi stili di apprendimento degli alunni di una stessa classe (vista come gruppo e in cui promuovere legami cooperativi) e che sappia quindi progettare il proprio curriculum avvalendosi di metodologie capaci di promuovere in ciascun alunno, in allineamento alle vigenti Indicazioni nazionali, quelle che il Parlamento europeo ha definito le otto "Competenze chiave" utili per la vita, in una prospettiva di educazione permanente (*comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, in campo scientifico, in campo tecnologico, digitale, imparare ad imparare, competenze sociali e civili, senso di iniziativa e imprenditorialità*).

La Regione potrebbe promuovere la formazione dei docenti e dei dirigenti attraverso tre modelli di intervento formativo:

- Master Universitari o corsi di perfezionamento;
- Formazione specifica, tenendo conto delle esigenze espresse dai docenti, dalla scuola o dalle reti di scuole;
- Promuovere sia iniziative di auto-formazione dei docenti (disseminazione della competenza) sia attività di tutoring tra docenti, al fine di promuovere e rafforzare la rete tra scuole. Tali attività

potrebbero essere condotte da docenti esperti o perché hanno frequentato i Master finanziati dal MIUR o per consolidate esperienze formative e applicative di buone pratiche.

Il digitale gioca un ruolo importante nella didattica inclusiva perché fornisce strumenti pensati ad hoc per soddisfare i Bisogni Educativi Speciali e non solo.

Come lo stesso assessore Rossetti ha detto: “La scuola digitale non è solo nuova tecnologia, ma nuova didattica per far fronte alle sfide del futuro e mettere in condizione lo studente di vivere la scuola come vive la quotidianità e non invece scoprire, quando siede al banco, di essere catapultato in un’altra epoca. Per questo serve puntare anche sulla formazione degli insegnanti per renderli padroni della materia e delle nuove tecnologie”.

Occorre innanzitutto avviare una innovazione dal basso coinvolgendo gli insegnanti con iniziative ad hoc, per interventi che si focalizzino sulla formazione e la didattica 2.0, raccordandosi con quanto emerso dai gruppi di lavoro sulla Scuola Digitale e la Media Education.

Ricerca e sperimentazione

La Regione potrebbe, in collaborazione con l’Università:

- Promuovere e sostenere ricerche sulla qualità dell'inclusione a scuola, sulla percezione e soddisfazione dei protagonisti e sui fattori che caratterizzano un ambiente educativo come inclusivo;
- Monitorare costantemente l’abbandono scolastico degli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali cercando di individuarne le principali cause;
- Studiare e approfondire qualitativamente i principali indicatori d’inclusione, quali per esempio il tempo passato in classe e quello fuori dall'aula e il rapporto tra progettazione educativa e modalità di realizzazione e valutazione;
- Sperimentare nuove forme di didattica inclusiva.